

VERSO IL VOTO 77

## Industria 4.0: partiti d'accordo ma ricette diverse su come continuare

di Carmine Fotina ▶ pagina 5

### Verso il voto

I PROGRAMMI DEI PARTITI



La digitalizzazione industriale

Proposte diverse su come fare avanzare il piano. Per SI bisogna tornare a selezionare i settori. Il nodo delle Pmi poco valorizzate

# Impresa 4.0 avanti, liberalizzazioni assenti

Convergenze sulla formazione per il digitale - Prende quota l'idea di una società della rete per le tlc

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ C'è molta "impresa 4.0", pur con tante varianti, una discreta dose di strategie energetiche "sostenibili", qualche buona intenzione sulle Pmi, e praticamente nessuna traccia di liberalizzazioni. Nelle prime idee dei partiti in vista della campagna elettorale - in attesa che maturino i programmi ufficiali - la politica industriale è ancora un terreno molto frastagliato.

Alcune idee concrete però iniziano a prendere forma (si vedano le schede in basso). Sergio Boccadutri del Pd, componente della commissione Bilancio della Camera nella legislatura appena terminata, per la nuova fase di Industria 4.0 propone un impegno forte per il finanziamento dell'innovazione: «Oggi gli enti e i fondi previdenziali in Italia hanno risorse per circa 220 miliardi e ne allocano nell'economia reale/venture capital il 3%. In Germania si è al 20%, in Olanda al 25%». Di qui l'idea di incentivare gli investimenti in venture capital e il cosiddetto capitale paziente. Una zona franca urbana per lo sviluppo del Fintech

ed "ecobonus" per incentivare auto al di sotto del livello Euro6 rientrano tra le altre idee in cantiere.

Andrea Mandelli (commissione Bilancio del Senato), tra i principali esperti economici di Forza Italia, indica «nella riduzione delle tasse, e nella flat tax, la base per qualsiasi politica industriale». Nello specifico, «va bene incentivare gli investimenti in tecnologie delle aziende ma nella prossima legislatura gli sforzi vanno concentrati sulle competenze e la formazione 4.0 dei giovani. Non basta di certo il riscatto credito d'imposta introdotto in manovra».

Laura Castelli del Movimento 5 Stelle (commissione Bilancio Camera) dà un giudizio sostanzialmente positivo degli incentivi fiscali - super e iperammortamento - ma pensa alla necessità di ampliare il perimetro del piano perché le aziende meno strutturate non ne traggono benefici (il programma dettaglierà il tema). «C'è poi bisogno di un cambio di rotta totale sull'energia - dice - ci sono 18 miliardi di tax expenditures a favore di servizi e prodotti legati alle fonti

fossili che noi intendiamo reindirizzare verso le rinnovabili e la mobilità sostenibile. A questo scopo intendiamo utilizzare anche i risparmi di progetti e opere da sospendere, dalla Tav Milano-Venezia al Mose alla Pedemontana Lombarda».

Al pari di Forza Italia, Armando Siri (responsabile Economia della Lega) parte dalla flat tax. Bene Industria 4.0, ma non abbastanza: «Perché c'è poco coraggio su vantaggi e politiche specifiche da riservare alle Pmi». Poi la proposta centrale: «Politica industriale è anche investire sulla logistica. Proponiamo un piano per lo sviluppo di grandi porti gateway che valorizzino il nostro ruolo di cerniera naturale con Suez e non ci facciano perdere la sfida con la Cina».

A suggerire invece una correzione delle logiche di Industria 4.0 è Stefano Fassina di Sinistra italiana: «Il programma distribuisce incentivi a pioggia, che rafforzano le im-



Peso: 1-1%, 5-47%

prese già forti. Tornerai alla logica di Industria 2015 che puntava su alcuni specifici settori strategici». Una holding delle partecipazioni pubbliche e una banca pubblica degli investimenti gli strumenti, secondo SI, per rilanciare la politica industriale.

Fa capolino quasi tra tutti partiti l'esigenza di dare una svolta al piano banda ultralar-

ga, pensando a un riassetto della rete Telecom se necessario.

E il rilancio della concorrenza, ancora in attesa di una nuova legge annuale? Non spicca per ora tra le priorità dei vari partiti, difficile che cambi qualcosa con i programmi ufficiali.

@CFotino

INFORMAZIONE RISERVATA

LE IDEE A CONFRONTO  
 Pd: incentivi per il venture capital. Fd: più gravi per le competenze. M5S: spostare le tax expenditures energetiche. Lega: nuovo piano per i porti



Community. Tecnologie digitali e macchine analogiche al FabLab di Milano

	PD Partito Democratico	FORZA ITALIA	MOVIMENTO 5 STELLE M5S	LEGA	SINISTRA ITALIANA
<b>1 IMPRESA 4.0</b>	<b>FOCUS SUL VENTURE CAPITAL</b> Incentivazione degli investimenti in venture capital. Prolungamento della formazione R&D, con maggiore coinvolgimento delle università, più supporto alle imprese e del servizi	<b>SGRAVI PER FORMAZIONE</b> In attesa del programma ufficiale, alcune proposte dai primi gruppi esperti economici. Per M5S del rafforzamento del capitale competenze, con maggiori incentivi alla formazione dei giovani	<b>PERIMETRO DA AMPLIARE</b> M5S dà un giudizio sostanzialmente positivo sugli incentivi fiscali ma è ben consapevole che una parte della necessità di ampliare il perimetro del piano però è lo sviluppo stesso di attività non ancora raggiunte	<b>PIÙ SPAZIO ALLE PMI</b> Anche la Lega, per ricominciare che la leva fiscale sia funzionale, ritiene il piano ancora limitato nelle sue dimensioni. Vorrebbe rafforzare e renderlo più mirato per il piccolo imprese	<b>SELEZIONARE LE FILIERE</b> Per evitare sprechi si piglia e ritiene la logica di Industria 2015, che per le agevolazioni puntava su settori specifici, ad esempio efficientare energia, tecnologia, mobilità sostenibile
<b>2 ENERGIA E BANDA LARGA</b>	<b>INGRESSO COP IN TELECOM</b> Obiettivo di riduzione dei costi da conseguire con un'economia a basso carbonio di CO2. Sulla banda larga, Matteo Orfini ha più volte criticato l'ingresso di Capin Telecom e lo spunto della rete da integrare con Open Fiber	<b>SICURTÀ DELLA RETE ELETTRICA</b> Cosa block per ridurre il consumo energia nel quotidiano internazionale. Società amici della rete elettrica per la banda ultralarga Fd e Open Fiber, sostenute di recente da Pex ministro Maurizio Gasparri	<b>SPOSTAMENTO SUECO-ENERGIA</b> Per il recupero delle risorse idroelettriche dalle fonti rinnovabili. Sulla banda larga, alcuni gruppi ritengono che il governo si sia mosso con ritardo e che la migrazione degli utenti dalla rete fissa a quella in fibra ottica	<b>FINI ERA SU RINNOVABILE</b> Un piano per valorizzare la filiera produttiva nei campi delle energie rinnovabili, con il ruolo di Open Fiber. Si alla nazionalizzazione della rete Telecom in quanto asset strategici	<b>TELECOM SPARDE PUBBLICA</b> «Keynes Smo ecologist» lo slogan coniato da Fassino. Grande attenzione agli investimenti sull'energia sostenibile. Per la Fd, necessario il controllo pubblico di Telecom Italia Spark
<b>3 PMI</b>	<b>FAVORERE SALTO DIMENSIONALE</b> Sintagma più frequente per imprese operanti nel settore dei servizi. Specie nei Centri Sud, che ha beneficiato di incentivi Industria 4.0. Si ritiene necessaria la dimenzionalità economico-bancale organizzativa e regolatoria	<b>MENO ONERI</b> Sintagma di riduzione dei controlli ex ante e ex post. Pagine enti più rapidi della Pa, per i quali la Commissione ha da tempo il governo alla Fd e di diminuzione oneri. Più che mirare per rete d'impresa e poli distrettuali	<b>DOPPIA LEVA</b> Pd più forte per la prossima legislatura. Ha detto con il cavaliere premier Luigi Di Maio. La leva dell'energia (con il piano rinnovabili e l'impugnamento della legge di Industria 4.0 per maggiore coinvolgimento delle Pmi	<b>RUOVE SEMPLIFICAZIONI</b> Massiccia lavoro di riduzione degli ostacoli burocratici tassato e la revisione degli incentivi emergenti che gravano troppo sulle Pmi, che al carico dell'elevato costo della rete di distribuzione (e servizio centrali ai livelli territoriali)	<b>BANCA PUBBLICA INVESTIMENTI</b> Le Pmi possono rientrare in una più ampia revisione della politica industriale e della politica di Fd. Si propone una holding delle partecipazioni pubbliche e una banca pubblica degli investimenti



Peso: 1-1%, 5-47%

COSMETICA

# Green e digitale trainano la spesa

Marika Gervasio ▶ pagina 12



**Bellezza.** Le tendenze del nuovo anno secondo Mintel

## Green, hi-tech e su misura le frontiere della cosmesi

**Marika Gervasio**

■ Naturale, personalizzata, socialmente responsabile e tecnologica: è la bellezza del 2018 secondo Mintel che ha studiato le quattro principali tendenze destinate a influenzare l'industria mondiale del beauty e della cura personale. Nuove sfide per le aziende del settore arrivano dall'ambiente: sempre più consumatori sono sensibili all'argomento e sempre più spesso si parla di naturale e organico. C'è una maggiore enfasi su quello che viene usato nei prodotti che acquistiamo e il loro impatto ambientale, sia a livello locale che su scala globale. Per questo motivo aumentano i lanci "naturali" di prodotti che vengono percepiti come più puri e più sicuri. Di fatto c'è preoccupazione per la cosiddetta carbon print e l'impatto sull'ambiente circostante. Essere considerati "verdi" è diventato una tendenza e, per alcuni, una vera e propria scelta di vita. I consu-

matori, poi, sono sempre più informati: numerose app possono fornire notizie sulla sicurezza dei prodotti che si stanno per acquistare e sui loro ingredienti. Anche le stesse certificazioni sono in aumento. Pertanto produrre green non è più un concetto marketing ma ci devono essere fatti a supporto.

Solo per fare qualche esempio, in Italia, il 33% di chi acquista make-up lo sceglie green; nel Regno Unito il 50% cerca prodotti fatti con ingredienti naturali; mentre il 45% delle donne cinesi che usano creme per il viso acquistano prodotti a base di erbe e piante perché sono convinte che siano migliori.

L'altra tendenza che caratterizzerà l'anno appena iniziato è la personalizzazione: i marchi di cosmetica dovranno smettere di distinguere le linee di prodotti per genere, età, tipo di pelle e così via perché i clienti chiederanno soluzioni studiate su misura in base alle loro routine individuali.

Il 40% degli americani, per esempio, è insoddisfatto a causa di prodotti che non si adattano bene al proprio colore di pelle; mentre per il 31% dei cinesi tra 20 e 49 anni individualità è sinonimo di lusso.

Un altro impegno che i consumatori chiedono ai brand è di avere personalità e rispettare determinati principi etici oltre che vendere ottimi prodotti. Termini come "cruelty free" per esempio stanno diventando cavalli di battaglia per molte aziende. I Millennials, in particolare, cercano proposte che siano allineate con i propri va-



Peso: 1-4%, 12-15%

lori personali. Il 56% degli americani ha smesso di acquistare brand che credono non etici; e il 34% dei francesi preferisce piccole aziende fidate a grandi multinazionali. Questo spingerà le società a finanziare sempre di più progetti charity o legati all'ambiente e all'etica. Sarà fondamentale per i marchi comunicare chiaramente la loro posizione e le iniziative di responsabilità sociale.

*Last but not least*, la tecnologia digitale seguirà i consumatori ovunque influenzando le loro scelte d'acquisto: lo shopping sarà più personalizzato e

le aziende che terranno il passo potranno seguire direttamente e più da vicino i singoli acquirenti e le App diventeranno assistenti personali virtuali con sistemi di rilevamento biometrico che permetteranno di offrire consigli su misura, per esempio. Con l'affollamento incalzante di novità sugli scaffali, le nuove tecnologie potranno aiutare i consumatori sempre più pressati dal tempo nelle scelte. Il 67% degli americani tra i 18 e i 22 anni dichiara infatti che, quando si trova in negozio, preferisce cercare in

formazioni su un prodotto direttamente sul tablet o telefonino invece che chiedere a un commesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVE ABITUDINI**

I prodotti naturali sono percepiti più sicuri dai consumatori che sempre più spesso usano le App per fare shopping

**I TREND**

**33%**

**Green**

In Italia, un terzo di chi acquista make-up sceglie prodotti naturali

**31%**

**Personalizzazione**

I cinesi tra 20 e 49 anni secondo i quali individualità è sinonimo di lusso

**34%**

**Responsabilità sociale**

I francesi che preferiscono piccole aziende fidate invece che grandi multinazionali

**67%**

**Hi-tech**

Gli americani tra i 18 e i 22 anni che, in negozio, cercano informazioni su un prodotto su tablet o telefonino



Peso: 1-4%, 12-15%

## INDIA

**Balzo del 67%  
per l'import di oro**

Nel 2017 l'import indiano di oro è salito a 855 tonnellate, il 67% in più rispetto all'anno precedente (si tratta del massimo dal 2010). Sono le ultime stime della Gfms, che ha sottolineato come a trainare gli acquisti sia stata la brillante domanda proveniente dal settore retail. L'industriale locale del

gioiello sta ricostituendo le scorte dopo la demonetizzazione avviata in India nel primo trimestre del 2016. Da ricordare che il Paese è il secondo maggior importatore di oro al mondo alle spalle della Cina e che la crescita dei suoi consumi ha avuto un ruolo

di rilievo nel sostenere i rialzi dei prezzi del metallo giallo (+13% nel 2017).



Peso: 2%

## GAZPROM Al record nel 2017 l'export di gas

La russa Gazprom ha raggiunto consegne record di gas all'estero nel 2017, in particolare nell'Unione europea, nonostante i rapporti tesi tra Mosca e Bruxelles. Lo ha annunciato ieri il ceo Alexei Miller, sottolineando che «secondo gli ultimi dati, la società ha consegnato 193,9 miliardi di metri cubi di gas

a Paesi stranieri, escluse le ex repubbliche sovietiche». Si tratta di «14,6 miliardi di metri cubi in più rispetto al precedente record raggiunto nel 2016, con un aumento dell'8,1%». Tutto ciò «dimostra la crescente domanda di gas russo da parte dei Paesi europei, ma

anche l'affidabilità delle consegne nei volumi richiesti».



Peso: 2%

Populismi. Il nuovo premier polacco Morawiecki in visita a Budapest rinsalda l'asse «illiberale» con il capo del governo ungherese Orban

## Varsavia preannuncia battaglia sul budget Ue

Luca Veronese

■ Mateusz Morawiecki ha confermato ieri in Ungheria tutti i timori dell'Unione europea sulla deriva nazionalista della Polonia. Il nuovo premier polacco ha fatto visita a Viktor Orban a Budapest, per rinsaldare con il leader ungherese un'alleanza rischiosa per tutta l'Europa. L'intesa tra i due è stata totale: sul rifiuto della gestione comunitaria dei migranti; sul futuro dell'integrazione Ue; nella promessa di contrastare assieme le sanzioni di Bruxelles sullo stato di diritto; e anche nel rivendicare un ruolo di peso nelle imminenti discussioni sul budget che definirà come distribuire, dopo il 2020, i fondi Ue di cui oggi la Polonia è il primo beneficiario. Morawiecki, usualmente riservato e schivo, ha mostrato una sincera vicinanza anche personale nei confronti del più espansivo Orban. «Per quanto riguarda i migranti e le quote di ripartizione che la Ue avrebbe voluto imporre agli Stati membri, noi continuiamo - ha detto Morawiecki - a opporci: rifiutiamo questo approccio e queste regole che, come è evidente, violano le decisioni sovrane degli Stati membri». E immediata è giunta la conferma del sodale Orban: «La politica del-

l'Unione europea sui migranti ha fallito». E quando Morawiecki ha annunciato un fronte unito dei Paesi dell'Europa centro-orientale nei prossimi negoziati per il budget a partire dal 2021, Orban di nuovo ha sottolineato la necessità di una svolta nelle relazioni con le istituzioni di Bruxelles e con i partner nella Ue, quasi rivolgendosi alla Germania, alla Francia e all'alleanza tra Angela Merkel e Emmanuel Macron per le riforme e una maggiore integrazione, soprattutto sulle politiche economiche e fiscali: «Vogliamo e dobbiamo avere una voce più forte, i Paesi dell'Europa centrale hanno una chiara visione sul futuro dell'Europa». La nomina di Morawiecki alla guida del governo aveva fatto sperare in una maggiore flessibilità e apertura verso l'Europa della destra ultraconservatrice polacca. Morawiecki è considerato un moderato dentro a Diritto e Giustizia, il partito di Jaroslaw Kaczynski, tornato al potere alla fine del 2015. Figlio di un attivista anticomunista perseguitato dalla repressione del regime filosovietico, compirà 50 anni quest'anno. Economista di formazione, ha studiato in Germania, in Svizzera e negli Stati Uniti. Da solo due anni è entrato in poli-

tica, dopo essere arrivato ai vertici della finanza nazionale con la presidenza di Bank Zachodni, la terza banca del Paese, controllata dal Gruppo Santander. Come ministro delle Finanze ha messo a punto, a metà 2016, un piano di sviluppo dell'economia che, tra le misure nazionaliste (soprattutto nella dichiarata intenzione di favorire gli investimenti polacchi) e alcune concessioni alla parte più conservatrice della società (con gli aiuti alle famiglie che fanno figli e l'attenzione alle zone rurali), intende sostenere la reindustrializzazione e favorire nelle zone speciali le imprese che fanno innovazione: con «l'obiettivo - sono parole di Morawiecki - di rendere più responsabile la rapida crescita dell'economia», che non si è fermata nemmeno durante la grande recessione globale.

«L'amaniera in cui è stato scelto da Kaczynski - spiega un economista che ha lavorato a lungo con il premier polacco nel settore privato - fanno di Morawiecki il nuovo uomo forte della politica nazionale. Ma proprio i legami con Kaczynski svelano la sua parte meno liberale e più conservatrice. Patria, religione e famiglia sono valori in cui crede fortemente e che l'hanno portato a rinunciare

ai ricchi stipendi da banchiere per intraprendere una missione politica all'interno della destra: per Morawiecki lo Stato deve essere una guida dell'economia, non a caso il 40% delle banche del Paese è oggi controllato dal pubblico».

Il sodalizio con l'Ungheria, riconfermato ieri nell'incontro di Budapest, blocca ogni possibilità che la Ue riesca a sanzionare la Polonia per una riforma della Giustizia che annulla l'autonomia della magistratura violando i principi dello stato di diritto. Ma è sul nuovo budget che lo scontro si farà duro tra i Paesi dell'Est e il resto dell'Unione. Tra il 2014 e il 2020, la Polonia riceverà dall'Europa oltre 100 miliardi di euro, l'Ungheria raggiungerà i 23 miliardi. Tuttavia, gli equilibri a Bruxelles sono cambiati (anche per l'uscita del Regno Unito) e cambierà anche la suddivisione dei fondi. Lo sa bene Morawiecki che con Orban reclama «una voce più forte in Europa»: per la patria, per la fede, per la famiglia ma soprattutto per permettere all'economia polacca di continuare a correre.

### DESTRA NAZIONALISTA

Studi in Germania, Svizzera e Usa, già ai vertici del sistema bancario nazionale, Morawiecki chiede «più voce per i Paesi dell'Est a Bruxelles»



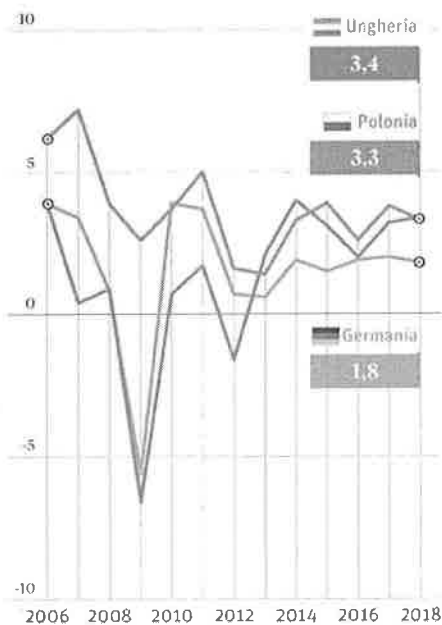
Peso: 30%



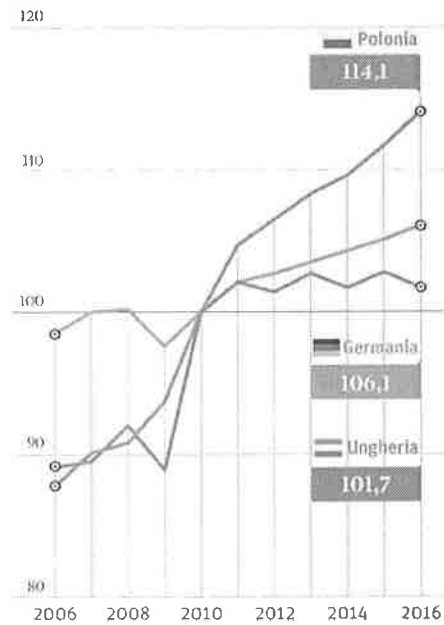
Budapest. Il benvenuto del premier ungherese Viktor Orbán (a sinistra) al collega polacco Mateusz Morawiecki

## Crescita e produttività in Polonia e Ungheria

**L'ECONOMIA CONTINUA A RAFFORZARSI**  
Variazione % annua del Pil. Dal 2017 previsioni



**LA PRODUTTIVITÀ IN COSTANTE AUMENTO**  
Pil per ore lavorate. Base 2010 = 100



Fonte: Fondo monetario internazionale; Gcse



Peso: 30%



L'inchiesta

## La vecchia fabbrica imita Amazon l'algoritmo ordina i ritmi di lavoro

ROBERTO RHO, pagina 27

L'inchiesta *Tecnologia e diritti*

# La vecchia fabbrica è come Amazon comanda sempre l'algoritmo

Anche nelle aziende della manifattura tradizionale sono software e robot a dettare i ritmi di lavoro. E i dati raccolti sui dipendenti nascondono una nuova forma di controllo

ROBERTO RHO, MILANO

**A** Gussago, provincia di Brescia, nel magazzino delle Rubinetterie Bresciane bastano quattro addetti per coprire i turni. Nel grande centro distribuzione Amazon, a Castel San Giovanni (Piacenza), lavorano circa 500 persone per turno. A Gussago, il magazzino di 2 mila metri quadri è completamente automatizzato e inaccessibile all'uomo: nei quattro bracci corrono i robot che prelevano la merce dagli scaffali alti 15 metri, l'incrocio con l'uomo potrebbe essere pericoloso. Per l'uomo. Perciò il magazzino è circondato da una gabbia: l'addetto resta rigorosamente fuori e controlla le operazioni attraverso una pulsantiera. È il sistema operativo dell'azienda a inserire gli ordini, fissare le priorità, muovere i robot. La merce stoccata arriva dall'area produttiva dello stabilimento, dove tre sistemi gestionali dettano i tempi della produzione di valvole a sfera, a seconda della cronologia degli ordini, della disponibilità di pezzi e macchine. Gli addetti - un tempo si chiamavano operai - lavorano ai computer per inserire la lista degli articoli, vigilare sui

robot, risolvere le interruzioni e scartare i prodotti difettosi. A Castel San Giovanni il magazzino Amazon brulica di "umani", dalle baie dove i Tir scaricano la merce in arrivo all'area in cui si prelevano gli articoli da spedire, fino alla zona in cui li si impacchetta. Tutti hanno una "pistola" in mano: è insieme un palmare che detta gli ordini e un lettore ottico che inquadra i codici di ogni articolo, dei contenitori in cui viaggiano,

degli scaffali su cui sono stoccati. La figura chiave del centro distribuzione Amazon, il "picker", legge sul palmare l'ordine da evadere, lo scaffale nel quale l'articolo è stoccato, il percorso da compiere, perfino il tempo che il sistema operativo stima come ideale per portare a termine l'operazione. Preleva gli articoli, li mette in un contenitore, passa all'ordine successivo. Il tutto per enne volte, otto ore al giorno, toglie una pausa di mezz'ora. Il lavoro ai tempi dell'algoritmo. Nelle aziende della "gig economy", dove lo stabilimento non esiste e l'infrastruttura è una piattaforma tecnologica: da Uber fino ai rider di Foodora e Deliveroo. Aziende nelle quali si può lavorare un'intera giornata,

un mese, un anno, senza interloquire con nessuno che non sia uno smartphone. Aziende nelle quali la performance del "dipendente" (che dipendente non è mai) è monitorata e misurata dall'algoritmo, che ha preso il posto del caporeparto, del direttore del personale. Ma il lavoro ai tempi dell'algoritmo anche nelle imprese della "old economy": la logistica, la grande distribuzione (come Ikea, dove una donna, madre di due figli di cui uno disabile, è stata licenziata perché non poteva rispettare il turno di lavoro imposto dall'algoritmo aziendale), perfino le "vecchie" aziende manifatturiere. Per quanto la definizione sia imperfetta, cos'altro è se non un algoritmo il sistema gestionale che scandisce l'ordine dei prodotti da sfornare, sollecita i tempi con cui gli operai assecondano il ritmo dei robot, indica gli articoli da prelevare e il percorso da seguire tra gli scaffali, perfino la dimensione delle scatole in cui confezionare la



Peso: 1-2%,27-57%

merce, per azzerare gli sprechi di tempo, di materiale, di efficienza? Il punto è che quei computer oltre a dettare ordini immagazzinano dati: ogni operatore, alla Amazon come alle Rubinetterie Bresciane, quando comincia il turno immette i suoi codici nello strumento che dovrà maneggiare per le otto ore successive. Il lavoro prodotto (o non prodotto) sarà registrato dal Grande Fratello Aziendale. Naturalmente, se chiedi a un imprenditore che uso fa l'azienda di quei dati la risposta sarà sempre la stessa: servono per migliorare l'efficienza delle macchine. Tuttalpiù, ammette Mario Bonomi, direttore dello stabilimento di Gussago, «quei dati aiutano a scegliere gli operatori più adatti da dislocare nei punti critici della produzione». In effetti in Italia

l'utilizzo dei dati raccolti attraverso le tecnologie aziendali è basso, meno del 2% della disponibilità. «Ma in altri Paesi, dove quella percentuale è già salita al 18-19%, i contenziosi sono deflagrati», dice Alessio Gramolati, responsabile dell'Ufficio lavoro 4.0 della Cgil. Il sindacalista la spiega così: «Le tecnologie possono essere uno straordinario strumento di trasparenza, ma anche di controllo. E questa possibilità non è un'esclusiva delle piattaforme della "gig economy" ma può essere concretizzata in qualsiasi

punto del processo produttivo». Certo, la tecnologia ha migliorato le condizioni di lavoro, di sicurezza e di sostenibilità ambientale negli stabilimenti. D'altra parte è evidente che una

delle implicazioni è, già oggi, la rarefazione delle relazioni interpersonali. Alla dipendenza dal braccio meccanico della catena di montaggio si è sostituita quella dalla tastiera o dallo scanner ottico. Ora il rischio è che la disponibilità di quell'enorme mole di dati raccolti dai computer aziendali si risolva in nuove forme di controllo e perfino di selezione del personale: chi non regge le frequenze dettate dall'algoritmo è fuori. Per evitarlo, il primo passo è la condivisione della "scatola nera": aprire e rendere trasparente quello scrigno di dati, contrattare l'utilizzo che l'azienda intende farne. Nella "gig" così come nella "old economy".

## IN GERMANIA

5,5%

La disoccupazione tedesca a dicembre si conferma ai minimi storici, stesso dato di novembre

## IN SPAGNA

3,41 mln

I disoccupati a dicembre sono diminuiti di 290 mila unità rispetto allo stesso mese del 2016

## I dati

In Italia solo il 2% dei dati raccolti attraverso le tecnologie è utilizzato, all'estero si arriva al 19%



D. DEL FRAZIO



Peso: 1-2%,27-57%

**La Germania «soffre»  
di piena occupazione**

Il lavoro in Germania nel 2017 ha segnato un nuovo record raggiungendo il numero più elevato di occupati dall'unificazione. Ma ora sono sempre di più dei settori che non trovano le figure professionali necessarie. ▶ pagina 6

**Berlino.** Il nuovo record di occupati grazie anche all'ingresso nel mercato di immigrati a compensazione dell'effetto demografico

# Lavoro, l'altra faccia del boom tedesco

Aumenta il numero di settori che soffre di carenza di figure professionali specializzate

**Roberta Miraglia**

■ In Germania l'occupazione segna un nuovo record. Nell'anno appena chiuso la forza lavoro è aumentata di 638mila unità, pari all'1,5 per cento, l'incremento annuale più elevato dal 2007, prima della crisi. A oggi il numero di persone con un impiego è il più alto dalla riunificazione. E il tasso di disoccupazione il più basso, al 3,7% rispetto al 3,9 del 2016.

Il totale dei lavoratori l'anno scorso è arrivato a 44,3 milioni, su una popolazione di 82,5 milioni. Togliendo anziani, giovani, studenti e persone che scelgono di non lavorare, si comprende perché l'aumento della forza lavoro sia stato raggiunto grazie a un maggiore tasso di partecipazione della popolazione domestica (anziani e donne che tornano all'impiego) ma anche grazie all'ingresso nel mercato di immigrati che, come sottolinea l'ufficio federale di statistica Destatis, hanno compensato l'effetto demografico negativo.

Il mercato del lavoro tedesco già da tempo non riesce a stare dietro alla corsa dell'economia. Il prodotto interno aumenta e anche nel 2018 le previsioni sono di una crescita pari al 2 per

cento. Ma l'invecchiamento della popolazione crea un gap tra domanda e offerta. La quasi piena occupazione fa sì che in Germania a metà 2017 il numero di posti disponibili in tutto il Paese (750mila) fosse in aumento, sull'anno precedente, di ben l'11,3 per cento.

Il maggior numero di richieste riguarda le professioni legate a trasporti e logistica (57.200, +23% rispetto al 2016). In questo ambito i conducenti di automobili e altri mezzi di trasporto sono tra i lavoratori più ricercati (44.300, +14,7 per cento).

Le industrie manifatturiera e delle costruzioni, che nel corso del 2017 hanno registrato andamenti positivi, sono in affanno quando si tratta di trovare figure specializzate. Nei settori di produzione, lavorazione dei metalli e costruzioni il numero di richieste raggiungeva 55.800 (+22%) e in quello dei macchinari e della tecnica automobilistica 53.100 (+21,2%). Nel settore meccatronico, energetico ed elettrico i posti da riempire erano 50.400, in aumento del 14,8% rispetto all'anno precedente. Molto elevato anche il fabbisogno di personale di vendita (52.200 posti, +18,9 per cento).

La mancanza di lavoratori specializzati si fa sentire anche nel settore medico-sanitario (41mila offerte, +5,7 per cento). Il personale per l'assistenza agli anziani, le professioni per la cura del corpo (parrucchieri ed estetiste) e i tecnici della sanità sono altre categorie dove la richiesta è in aumento con 36.700 posizioni richieste (+8,4 per cento).

Cospicuo il numero di offerte di lavoro nel turismo, nell'alberghiero e nella ristorazione: 31.900 con un incremento del 6,2 per cento.

La penuria di candidati qualificati determina spesso un allungamento del tempo necessario a coprire le posizioni. Nel 2017 la media dei giorni era di 100 rispetto ai 90 del 2016. Una situazione più marcata per alcuni ambiti professionali, soprattutto medico-sanitari: 167 i giorni necessari a trovare assistenti per gli anziani, addetti al primo soccorso e ostetriche (dai 153 dell'anno precedente); 140 per gli infermieri (da 123); 144 per i fisioterapisti (da 123).

Oltre quattro mesi erano i tempi di attesa per coprire posizioni tecniche nell'edilizia, nell'energia, nello sviluppo di sof-



Peso: 1-1%, 6-34%

ware e programmazione.

Questa situazione riguarda quasi tutti i Länder. La mancanza di personale specializzato è una costante di tutta la Germania, con le eccezioni del caso. Per esempio nel Nord Reno Vestfalia nei settori della meccatronica e dell'automazione non ci sono i problemi di reperimento della manodopera.

Il boom del mercato del lavoro,

in atto da anni ormai, sta sostenendo la domanda interna, dunque il Pil tedesco, e determina al tempo stesso, come sottolinea Destatis, una costante diminuzione degli impieghi marginali, compresi i lavori a breve termine. Cala anche il lavoro autonomo: nel 2017 il numero di questi lavoratori è sceso di 26 mila unità (-0,6 per cento) a 4,3 milioni.

### I SETTORI SENSIBILI

La domanda è forte soprattutto nei trasporti e nella logistica, nei macchinari e nell'industria automobilistica

### AHK ITALIEN

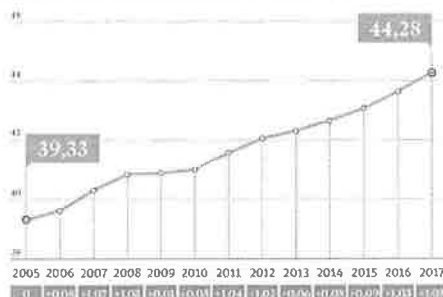
## Un progetto per riconoscere titoli e qualifiche

La Germania ha bisogno di professionisti. Ma per lavorare nel Paese, oltre alla conoscenza della lingua, è necessario per alcune professioni ottenere il riconoscimento di titoli e qualifiche. Operazione spesso complessa. In Italia, e in altri Paesi, è dunque attivo il progetto ProRecognition, finanziato dal ministero tedesco dell'Istruzione (BMBWF). In Italia è attivo grazie a una squadra di consulenti della Camera di commercio Italo-Germanica (Abk Italien). Lo scopo è fornire consulenze gratuite individuali per il riconoscimento delle qualifiche professionali italiane.

### Forza lavoro e carenze di personale

#### IN CRESCITA NONOSTANTE LA CRISI

Numero di occupati in Germania e variazione % sull'anno precedente. In milioni



#### PERSONALE SPECIALIZZATO

■ Mancanza  
■ Offerta insufficiente  
■ Nessuna mancanza  
■ Nessuna informazione



#### LE DIECI PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Posizioni segnalate come disponibili nei principali settori professionali in Germania e confronto con l'anno precedente (in %). Dati a luglio 2017

Settore	Numero di posizioni	Variazione %
Trasporto, logistica (escluso conduzione mezzi di trasporto)	57.200	+23,2
Produzione, lavorazione, costruzioni del metallo	55.800	+22,0
Professioni nel settore dei macchinari e tecnica automobilistica	53.100	+21,3
Personale di vendita/commerciali	52.200	+18,9
Meccatronica, settore energetico ed elettrico	50.400	+14,4
Conduzione autoveicoli e mezzi di trasporto	44.300	+14,2
Professioni medico sanitarie	41.000	+7,9
Professioni socio-sanitarie non mediche, cura del corpo, tecnica medica	36.700	+5,4
Turismo, settore alberghiero, ristorazione	31.900	+6,2
Professioni nel management ed organizzazioni aziendali	29.700	+8,4

Specialisti nel settore infermieristico / ostetriche / primo soccorso



Specialisti e professionisti in meccatronica e automazione



[Fonte: Statistics der Bundesagentur Für Arbeit (Mfide dell'impiego tedesco)]



Peso: 1-1%,6-34%